

LO SCARAFAGGIO



Giornale Serio!!!

Noti ma tantere!

ESCE QUANDO GLI PIACE

CONDIZIONI — Un numero costa Cent. 5 o 10 — Arretrato L. 5 — Non si ricevono abbonamenti per non perdere la pazienza e le spese coi morosi; solo come transazione indispensabile, chi paga *anticipatamente* L. 4 (se in Trapani) o L. 4, 20 (se in Provincia) avrà lo SCARAFAGGIO *gratis* per un bimestre. **Annunzi, inserzioni** ec. L. 1 la linea o spazio di linea — L'ufficio del giornale è nelle nuvole; per ciò che riguarda la redazione dirigersi per lettera al Direttore del giornale.

DA LEGGERE

Cesseremo col prossimo numero, l'invio del giornale a tutti coloro che non si sono benignati di spedire il tenue prezzo d'abbonamento, e cominceremo a pubblicare i nomi di coloro, che pur trattenendosi il giornale avrebbero il dovere di pagarlo, non avendo noi sovvenzioni dai fondi segreti, nè zecche, nè torchi per fabbricar moneta.

LO SCARAFAGGIO

È da circa quindici anni che questo infelice paese trovasi dominato dall'arbitrio di una setta che d'ogni mezzo s'è avvalsa per salire in alto, e che tutto à manomesso e violato per *essere* ed ingrassarsi.

Questa setta, strumento della prepotenza ministeriale, cagione di tutte le nostre sciagure, è che l'indifferenza e la dabbenaggine del popolo ha reso forte, racchiude nel suo seno tutto il *fior-di-fango* delle nostre cloache: alpigiani, funzionari vecchi avanzi medioevali, reazionari camuffati e liberali, *commercianti* e camorristi, Rimunerando i suoi gregari, vendicandosi dei suoi nemici, con ogni arte messa in uso dalle signorie del medio evo, riuscì a soffocare la voce delle

sue vittime, a intimorire ed imbavagliare le coscienze degli onesti, ed a dirigere il braccio della giustizia vendicatrice. Il paese è in preda a questa congrega di lupi insaziabili; nulla fuori di essa; le *iniziative*, i guadagni, gli *onori* le appartengono interi. Gandenti ed oppressori, e miseri ed oppressi, ecco le due distinzioni della nostra società.

Niuno avea osato ancora levare la voce contro i suoi misteri e le sue turpitudini, all'infuori di qualche onesto e di qualche disinteressato insofferente degli abusi, ma ben presto questi pochi coraggiosi vennero messi fuori combattimento o discreditati con vilissime arti, poiché è ben facile colla prestidigitazione e colla magia verde-bianco-rossa far comparire nero il bianco, e bianco il nero. In mezzo a tale situazione, intolleranti degli abusi e delle prepotenze, dispregiatori della camorra, *alta o bassa*, per la quale abbiamo nutrito e nutriamo odio profondo; noi che abbiamo giurato di vendicarci dei dissanguatori del popolo a costo della miseria e della morte, non potevamo restarcene indifferenti alla vista di questa immensa cloaca, ove il fango ha ingoiato e bruttato ogni nobile fiore.

Sfidando ogni pericolo, siamo venuti fuori con un giornale, ove il suo titolo e i nostri principj antecedentemente dichiarati ed affermati erano una garanzia sufficiente del programma: *Guerra ai malfattori*.

Lo SCARAFAGGIO, francamente, non è stato che un *provvedimento* eccezionale, che abbiamo osato contrapporre ai *provvedimenti eccezionali* abortiti dall'esecrato ministero Minghetti.

I nostri carnefici con quella legge liberticida han dichiarato la Sicilia un covo di malfattori, di mafiosi, e roba da catene e da forca. Noi dal

canto nostro, abbiamo raccolto il guanto di sfida lanciatoci, ed abbiamo dichiarato malfattori camorristi gli uomini del governo, i loro vili sostenitori e i loro vilissimi birri, e li abbiamo additati all'universale disprezzo.

Il nostro giornale attaccando apertamente nomi e cose, dovea naturalmente cattivarsi l'odio dei *conlizzati*.

E di fatti fin dal nostro comparire, ci siamo visti fatti segno ai più esecrabili attacchi, ai quali abbiam resistito soli dapprima e coll'appoggio degli onesti e del popolo in prosieguo.

E le nostre asserzioni non han bisogno di prove. Ognuno sa come le autorità atterrite dal nostro incedere, e non potendo porre su di noi sfacciatamente gli artiglieri per i nostri inappuntabili precedenti, han voluto pria *amorevolmente* consigliarci ed intimidirci, e giacchè il loro machiavellismo non prevalea contro la nostra *testardaggine*, ci azzarono addosso la mafia con futili pretesti, cercando in tal guisa farci commettere qualche scenata di piazza dove il popolo senza dubbio non sarebbe rimasto indifferente. Fallite queste male arti, subornato qualche arrendevole magistrato, ci fecero condannare, dispreggiando il parere di onesti ed imparziali funzionari, e dell'opinione pubblica.

Alla condanna successe un sequestro violento, al sequestro minacce terribili, e di nuovo le provocazioni della mafia e lo spionaggio.

E quasi ciò non bastasse, e per isolarci e ridurci all'avvilimento ed alla prostrazione, hanno contrariato in tutto e per tutto i nostri amici, allontanandoli da Trapani, o intercettando loro le corrispondenze, e fin anche privandoli del diritto della personale difesa.

Nè questo è tutto. Per mezzo di uomini la

cui tristizia in alcuni, e nullità in altri è evidente, hanno iniziato contro di noi una crociata dipingendoci come petrolieri, distruttori di ogni nobile istituzione, negazione dei più sentiti affetti e delle più sacre aspirazioni, agenti di tenebrose associazioni.

Non istaremo a smentire queste infami accuse sapendo godere la fiducia del popolo che difficilmente s'ingannerà, dopo la grande lezione del 1860.

Ci crediamo solo in dovere di giustificare alcuni appunti men gravi mossici.

Tristi e stipendiati calunniatori, e quel che ci affligge anche qualche nostro amico ci rimproverano di esser noi penetrati nel santuario della famiglia, di averne rubato il segreto e buttato in piazza. Or noi sfidiamo chiunque di mostrarci un sol rigo di ciò che abbiamo pubblicato, il quale potesse in qualche modo giustificare quella accusa. Noi abbiamo sempre rispettato il focolare domestico; e se lo stigmatizzare certi atti scandalosi di certi funzionari che dovrebbero essere esempio di moralità, se il biasimare la condotta di certo che delle sue ricchezze si avvale per sedurre le oneste figlie del popolo ed abbandonarle poscia nel disonore e nella miseria, se la spiritosa e generica allusione allo indirizzo di qualche indeterminata signorina, costituisce violazione del cotanto decantato segreto di famiglia, allora noi ci dichiariamo colpevoli e pronti a subire il disprezzo del pubblico.

Circa le nostre mire occulte, e la nostra fermezza, di cui purtroppo si è tanto ragionato in certe assemblee, creda ognuno a suo beneplacito, che non possiamo tener conto di certi apprezzamenti del tutto ipotetici, e su quali a nessuno abbiamo dato il diritto di ragionare.

Si sappia, poichè è nostro intendimento che non si disconosca, che noi saremo sempre uguali a noi stessi. Che non baratteremo si presto la nostra fede di fronte all'oro, agli onori, alla tortura o alla fame.

Lo SCARAFAGGIO, lo sappia la grande camorra, la mafia ufficiale, non morirà, perchè non muojono le aspirazioni del popolo che soffre, e il desiderio della sua vendetta; lo SCARAFAGGIO non morirà, e se combattendo soccomberà ai malefici attacchi ed alle insidie dei suoi carnefici, oh, siate certi, quest'infaticabile lavoratore, esposto finora ad essere disprezzato, e calpestato dai vostri tacchi eleganti e speronati, ritornerà all'attacco e finirà per imbrattarvi la faccia col fior-di-fango in cui vivete, poichè è vostra la materia impura che egli ruzzola, ed il fetore che ne esalerà dal rimescolamento della stessa, finirà coll'appestar voi, e i vostri malnati nepoti, e farvi stramazze dal piedestallo lordo di sangue ove vi state, per sorvolarvi lui, lui solo, lui diseredato; l'infimo, il più disprezzato fra i viventi.

Da lì, sarà lui che vi prostrerà ai piedi dei vostri servi e che proclamerà uguaglianza in tutto e per tutti, e libertà per tutti.

Oh, il giorno della vendetta verrà! tale è la nostra fede.

MEMNISSE JUVABIT

Ad edificazione dei nostri lettori e di quei della Falce, pubblichiamo il seguente articolo

dell'anno 1° N. 9 di questa straordinaria gazzetta antidiluviana:

IL GABINETTO XIMENES

A pochi passi dal famoso lampione del Municipio, che Dio conservi a maggior gloria ed onore del paese! e sotto i benigni influssi del palazzo e perciò dell'astro prefettizio che gli splende sopra e lo guida come la stella polare, sta il Gabinetto Ximenes, che, come è noto in questo mondo e in altri siti, rappresenta il cervello di Trapani, nè più nè meno come Parigi, l'incantata Parigi, rappresenta, lo diceva Vittor Ugo e basta!, il cervello del mondo. Per fare una parentesi, chi fosse amante di geografia comparata potrebbe senza pericolo chiamar quel Gabinetto piuttosto l'antro di Dionisio, avuto riguardo che anche qui come in quel tanto famoso di Siracusa, abbiamo il pubblico che parla e il tiranno che ascolta, dato però che il Prefetto fosse un tiranno e non fosse sordo. La parentesi è grottesca, ma andiamo innanzi. Coloro però che tennero a battesimo quell'antro, cioè quel Gabinetto, preferirono intitolarlo al santo del gran matematico Ximenes, forse per la dolce illusione di crearne un gabinetto di dotti, in mancanza della dottissima farmacia Adragua che gli stava a fianco, ed era lì lì per eclissarsi, per dar posto più tardi a una bottega da cappellaio.

(*Hei mihi, qualis erat, quantum mutatus ab illo!*)

Comunque la cosa sia, non è poi a crederci che il nome del gran matematico avesse proprio servito a nulla; chè anzi è nella forza dei calcoli che sta la scienza più luminosa del Gabinetto. Basterebbe dire che il entro, quando l'alta politica tace, si gioca agli scacchi, una bagattella! Se non si parla, è vero, di seni e coseni, tangenti e cotangenti, nè della quadratura del cerchio e di altre aridità scientifiche (tutta roba da teorici), si parla però e spessissimo di quanti barili formino una botte, e quante salme una tonnellata, perocchè la dottrina del Gabinetto è fior di pratica e coloro che l'insegnano tra le botte del vino di Ballotta e i monti di sale, coltivano con viva fede la grande scienza del milione.

Per avere ancora una prova della forza dei calcoli, basti dimandare: perchè uno si associa al Gabinetto? per un calcolo. Verbi gratia: io sono un prete tenuto in fama di codino, di papalino o che so io altro, e desidero arrampicarmi sull'albero della cuccagna comunale e provinciale. Faccio un calcolo e dico tanto mi dà tanto, e m'imbranco nel Gabinetto. Ecco il prete rinato e ribattezzato, uscir di lì gonfio e pettoruto, con una, due o tre cattedre e tante mila lire di stipendio. Non vi pare un calcolo abbastanza esatto?

Tu, per esempio, eri un vecchio ferro di polizia, e vuoi... ma insomma e per non andar alle lunghe, il nostro Gabinetto è una vera probatica piscina, dove si cura ogni specie di malattia, compresa quella della pagnottite. Basti che tu sia veduto a fare una grande scappellata, se Tizio o Cajo entra o esce di lì, che biascichi ogni tanto un tenero squarcio di morale, più o meno elastica, accentuando le parole pratica e non teorica, civiltà e savoir faire, che tu chiappi il più gran foglio del Gabinetto *La Perseveranza*, p. e. e ti sdrai con essa, sia anche che la mette a rovescio, con aria di serietà, anche russando poi delle ore sapientemente, questo basterà per far di te un professore, un impiegato e uno dei pauci electi. Ne vuoi di più? è lì la vera fabbrica degli uomini pubblici e basta pagar il solito tributo, per esser dimani in candidatura di consigliere provinciale e comunale, di assessore o di Sindaco. Paga il solito tributo ed io metto pegno che tu, fossi anche un quattero di cucina, riuscerai un bel giorno come riuscì un tale della cricca ximeniana, chiamato alla gloria degli stelli municipali, a dare un pugno sulla tavola, esclamando: *Finalmente ho in pugno 32 mila anime!*

Volete un bozzetto improvvisato di qualche gruppo più importante di questo gabinetto? eccovelo in quattro colpi. Siamo in una sera d'estate; tutti i soci son lì sdraiati al fresco divisi in due campi o ali. In uno dei due, più serio e diplomatico, si agitano i destini della patria all'ombra di un gran cappello, di prete,

che a guisa d'una vasta tettoja copre gli onorevoli precipitanti e li ripara dalla notturna rugiada. Se sei un impiegato o un consigliere civico in disponibilità, imbrancati a quel gruppo, facendo battere a destra e a sinistra il turbolo; e ringraziare Dio d'esservi capitato. Questa è l'ora dell'alta politica e bisogna far a tempo.

Vuoi invece passare un'oretta di svago, e stare a sentire la cronaca semiseria della città, e a leggere la vita a coloro che passano? Fatti al secondo gruppo di rimpetto e ne sentirai d'ogni colore e d'ogni risma. Le cento giornate del Boccaccio e le satire di Giovenale sono una delizia al paragone. Chi tien la cattedra e fa le spese del trattenimento, è un uomo di spirito e pieno di grazia, nelle cui grandi maniche entrano Giuda e Samaria, S. Antonio e la sua metà, Gesù e Maometto.

Ragazze che andate in busca d'un marito, o vedovelle che avete pagato un tributo all'umana fragilità, passate alla larga da quel circolo, se vi preme ritornare a casa intere le vostre vesti.

Dimenticavo entro il Gabinetto due enormi quadri che stanno appesi al muro come due salami staccherbero in una farmacia; sono i due ritratti di S. M. Vittorio Emanuele e Garibaldi. Un socio cattiva lingua vi vorrebbe sostituire due altre figure, come i due genj del luogo: il calcolo, e la maldicezza.

De Maria nunc satis, come dicea S. Tommaso. E e qui facciamo alto, e volevo dire, tiriamo innanzi, augurando ai signori di là mill'anni di salute e la benedizione apostolica.

Tale articolo suscitò le risposte che seguono, pubblicate nel N. 3, Anno 1, dell'Eco della Gioventù, di felice memoria:

Poichè non appartengo alla sfera dei grandi cui la magnanimità rende superiori alle offese che gli si dirigono, chè sorti da natura animo informato all'età che mi corre, credo usar di mio dritto, rispondendo poche parole a certo articolo schifoso ed infamante contro il gabinetto Ximenes apparso in sulle pagine della Falce di n. 9.

Il Direttore di esso giornale si permettea stavolta farla da libellista, perchè alquanto sere, sul tardi, andato anche lui — non socio — ad assidersi là, in mezzo ad uno dei portentosi gruppi da lui descritti, allirava su di sé la baja di che eran capaci quanti gli facean corona, i quali traendo partito dagli strafalcioni — presi nel suo giornale traeano diletto a sentirlo tartagliare — Era da essi ben conosciuto ed apprezzato!

Fu appunto in una sera di quelle che irritato al non plus ultra dallo scorgere se messo in berlina da quanti lo intrattenevano, corse a casa e dato di piglio alla penna, spifferò un articolo, che non volle si limitasse solo al gruppo famoso, ma si generalizzasse per tutti i soci di esso gabinetto, dove disse contumelie, bestemmie contro persone che solo a lui da nove-rarsi infra i fossili — che in atto sputa il veleno ricevuto da pressione di qualche principe spodestato — è lecito fare.

Se il Polizzi fosse meno infelice, forse non sarei stato costretto a fargli conoscere il mio risentimento a mezzo d'un giornale; ma chieder conto di quel che dice, a lui, ben degno solo di compassione, sarebbe lo stesso che imporre Melchior Gioja a fanciulli o, facendogli concessione, ad alienati di mente.

G. PAGANO

La Deputazione del Gabinetto Ximenes, facendosi interprete delle giuste e vive rimostranze dei soci per l'articolo pubblicato nel giornale la Falce di n. 9, mentre respinge dignitosamente le basse calunnie nello stesso contenute, piglia atto della speciale attitudine addimostrata dal Direttore di quel giornale, sig. Giuseppe Polizzi nel disimpegnare come ha fatto la parte onorevolissima del libellista.

Trapani li 2 settembre 1873.

I Deputati

E. PLATANONE

G. DALI

IL GOVERNO DEI VIAGGIATORI BARATTIERI

Il ministero così detto Italiano, in vista delle grandi complicazioni europee, e, al dir dell'officiosa *Libertà*, dei pericoli di una guerra inattesa, ai dubbi che ha saputo destare sulla *lealtà* della sua *fede*, sulla sincerità delle sue simpatie, sull'intendimento dei suoi ultimi fini, come codardo cortigiano che ha sciupato il suo primo pudore, si abbandona ad insensati scialacqui, colla ridicola lusinga di tenere a bada tutti, senza sapersi mantenere fedele a nessuno.

Vola in Austria per ravvivare sopiti affetti di famiglia; viaggia in Prussia per adombrare il convento di Vienna; vezzeggia la Francia coi leonini trattati di commercio per darle un osso da rodere; corre in Sicilia elemosinando l'appoggio della sinistra perchè non le scappi la vittima che dimena le catene; e perchè poi l'astuto Bismark non possa far l'occhietto sui dissimulati conveni, colla smania di un malfattore che ad ogni istante può essere colto in fallo, provoca l'ultimo *fratello* amplesso col vecchio e malaticcio imperatore germanico!

Chi più degno a rappresentare questa tragedia commedia del serafico Minghetti e suoi camaleonti complici? Minghetti *fedelissimo* ministro di Pio IX al 1848; soldato *intrepido* a Novara sotto Carlo Alberto; manipolatore della convenzione del 1864 colla Francia; ordinatore dell'eccidio a Piazza Castello di Torino; oggi *unitario* circonciso Ministro sotto il vigile sguardo di quel Papa che lo respinge con orrore e con disprezzo!

Chi paga le spese per tante simulate moine e dispendiosi viaggi? Quel popolo che ogni giorno vede silenzioso mettere all'asta pubblica i suoi piccoli fondi perchè non può pagare nei mesi invernali l'enorme balzello della fondiaria; quel popolo che dall'eroica Messina alla patriottica Brescia grida che si muore di fame!

Ma le vigliacche carezze all'indispettita Francia si vorrebbero ancora far pagare alla Sicilia a discapito della più ricca industria nazionale, qual si è quella dello Zolfo, concedendo alla Francia, che ne fa il maggior traffico, l'esclusivo monopolio delle raffinerie dello Zolfo, e le centinaia d'industrie affini.

Questa legge fatale di schiavitù a cui è sottoposta la produzione italiana o meglio questa legge di *mafia* stipulata col *magnanimo* e *disinteressato* Napoleone III ed ultimo! si cerca oggi alla sordina conservare nei moevi cosiddetti trattati di Commercio malgrado che abbia la certezza di non calmare neanche l'indispettita Francia.

Noi speriamo che il giornalismo d'Italia senza distinzione di colore vorrà concorrere a sostenere sì gravi interessi nazionali che un ministero, senza senno, senza onore e senza fede è disposto a barattare per conservare ancora l'equivoco e strappare decorazioni e croci.

Intanto è la Sicilia che risente il maggior danno di questa condotta scongiata; quella Sicilia che anch'egli dopo d'averla oltraggiata, per renderla più gradevole all'ambizione straniera, osa chiamare la più splendida gemma della *corona d'Italia*!

Notizie italiane

I carabinieri incominciano ad aprir degna-

la via alla Commissione d'inchiesta sulla nostra isola, assassinando, quali malfattori, anche gli onesti cittadini.

Riproduciamo dalla *Linea* le particolarità di un'orrendo assassinio perpetrato da quella *bene-merita* arma:

Scavone e Buccafuschi da Partinico, vennero barbaramente assassinati dalla forza pubblica, ch'ebbe a scambiarli per briganti. Gli infelici avendo inteso dei passi nelle loro aie, ed essendo stati derubati la notte avanti, esplosero in aria i loro fucili, onde intimidire i creduti ladri.

La forza ch'era in cerca di alquanti grassatori, credendo quei colpi a lei, diretti si scagliò contro quegli infelici, che non riuscirono a chiarire l'equivoco, nè a convincere quegli efferati che, perchè inermi — avevano abbandonato i fucili nel riconoscere la forza — dovevano esser tratti in arresto e non maltrattati. A colpi di daga e di baionetta quei miseri esalarono ben presto l'ultimo respiro.

Il paese rese loro grandi e dovute onoranze. I parenti sporsero tosto querela, e le autorità han minacciato intanto di ammonizione gli avvocati Antonino e Gaetano Raecuglia.

Staremo a vedere la fine di questa barbara tragedia.

E sempre arbitrii e violenze da un capo all'altro della penisola!...

Leggesi nella *Plebe*:

Sappiamo da fonte positiva che l'on. deputato Antonio Traversa ha sporto querela per l'inqualificabile atto commesso dal Sindaco di Milano neo conte Belinzaghi che d'ordine del ministro dell'Interno impose si aprisse a forza il suo palco al Teatro della Scala, perchè vuotò durante la serata di gala presenziata dall'Imperatore Germanico.

Credeasi che l'on. deputato chieda un forte indennizzo per la duplice violazione: violazione della proprietà; violazione dell'altrui opinione.

Toccava all'onor. Cantelli di ordinare, e al Sindaco conte Belinzaghi di eseguire una delle più stolide, delle più fenomenali improntitudini che sieno mai sorte in mente ad un pazzo.

Il conte Belinzaghi non solo approvò lo scasso della porta del palco del deputato Traversa, ma assistette in persona all'operazione, dirigendola con un'intelligenza e capacità tali da far credere ch'egli fosse di lunga mano abituato a simili operazioni.

Il sindaco di Milano fu multato e poi ammistiato per aver dichiarato un reddito inferiore al reale, all'ufficio municipale per la riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile, il sindaco di Milano fu colto in contravvenzione per aver dichiarato un cavallo di meno agli incaricati della riscossione dell'imposta sui cavalli.

Il cane del sindaco fu arrestato senza mandato dall'accalappiacani del municipio milanese, per non essere stato denunciato all'ufficio d'imposta e quindi Milano oggi, a diritto, chiede se il sindaco Belinzaghi fu nominato conte per la sua riluttanza a pagare le imposte, per il fiasco delle sue luminarie o... o perchè si mostrò tanto abile nel forzare le serrature.

Dall'istesso giornale riproduciamo:

Da più parti ci si conferma che non più in novembre prossimo, ma in marzo avranno luogo i dibattimenti del processo così detto di cospirazione, perpetrato a Bologna. Così i poveri detenuti, che soffrono il carcere preventivo già da sedici mesi, dovranno restarvi ancora altri cinque o sei. È una infamia, una enormità che grida vendetta. Troppo manifesto è l'iniquo pensiero della gelda giustiziera, perchè ogni animo onesto non si commova a questa nefandità. I giustizieri — in previsione di una assoluzione — si vendicano col carcere preventivo. Dopo una lunga ed aspra prigionia, venga pure il verdetto dei giurati: chi sarà stato rovinato nella salute, negli affari, nella famiglia

— non si riavrà più, e la libidine di vendetta del potere sarà saziata....

Quasi non fosse già di troppo il peso degli odii che su di loro hanno accumulato, questi signori uomini dell'*ordine*, della *morale*, della *giustizia*, vogliono so-praccaricarlo.... Preghino il loro Dio che il giorno della resa dei conti non li trovi ancor vivi, o che la cle-menza dei martoriati sii più grande delle loro iniquità...

È da parecchi giorni che è incominciato a Roma il processo Luciani per l'assassinio di Raffaele Sonzogno direttore della *Capitale*. Ben presto saremo in grado di conoscere delle importanti rivelazioni su questo assassinio, ove la politica non è estranea.

Gazzettino

Pare che sarebbe intanto l'ora di pensare per Porta nuova, o come l'hanno voluto chiamare, per Porta Torrea. È un fatto, che il castello è una mostruosità da non poter stare in mezzo ad edifici importanti quali la Prefettura, e quell'altro in costruzione di D'Al. Non crediamo, nè consigliamo di demolirlo, il saggio e previgente governo che è ancor bisogno di forti e contraforti per sostenersi.... non addiverrebbe ad una simile proposta. Crediamo solo necessaria e inevitabile, la costruzione di una *lista*, di una *scorza* (mi si perdoni l'espressione) di palazzo, che fronteggiando la prefettura, rivestisse il castello, e simulasse un grande edificio.

È da molti mesi che si è dato mano ai lavori d'abbattimento di Porta Cappuccini, e non si pensa ancora di compiere quell'opera, che rimasta in asso è proprio una sconcezza.

È la sorte di tutte le opere pubbliche intraprese a Trapani dacchè il mondo è mondo.

Per scrupoli, senza dubbio di sagrestia, la chiesetta delle *Armedie* come la si chiama è ancora in piedi mentre da molti anni dovrebbe essere nel numero dei più.

Questa catapecchia, è la 2ª edizione dell'ex baracca di Pallavicini alla marina.

Non sappiamo darci ragione del perchè il nostro Municipio quest'anno non voglia disporre in prò della presente impresa teatrale, nemmeno una parte della cifra stanziata in bilancio a titolo di dote del Teatro.

Perchè volersi ostinare a far che ci fosse tolto quest'unico divago, che ci può apprestare il nostro paese nelle lunghe sere della presente stagione? Si sa per esperienza che senza sovvenzione alcuna non può sostenersi nessuna compagnia in una città come Trapani dove la cosiddetta *crème* preferisce andare a dormire colle galline, piuttosto che spender denari per divertirsi.

Noi facciamo voti a che la nostra voce avesse un'eco favorevole lassù, ove si può, quando si vuole, spendere due o tre mila lire pel bene del paese, senza pericolo di *banca-rotta*. Ne passano tante delle lire sotto il titolo di spese imprevedute!....

A quanto ne sappiamo, l'impresa in parola sarebbe disposta a darci nel prossimo carnevale, la compagnia assai migliorata, coll'aggiunta di altri artisti di conto, in modo da poter sostituire qualche buono spartito buffo ai *vaudevilles*, come sarebbe la *Madame Angot*, il *Cicco e Cola* etc.

Il Sindaco senza competergli ha vietato che si continuasse a mettere in scena il *Vaudeville* tanto simpatico al pubblico, la *Francesca da Rimini*, per la canzone dei carabinieri, e pel prezzo delle tasse. Ma bravo davvero!!! Tali scrupoli lo onorano assai.

Si raccomanda al Sindaco di non lasciar vuoto du-

rante lo spettacolo, il suo posto, potendovi in sua vece surrogare un qualche assessore quando egli si assenta; e ciò ad evitare dei disturbi, ed anche lo sconcio di vedere un *quibet* a dare degli ordini in sua vece.

Teatro Caribaldi.

Non parrà strano se c' intrallemmo un po' a rilevare qualche pregio d'alcuno degli artisti di una compagnia enciclopedica. — È tutto ciò che abbiamo in Trapani, e non ci par sgrato occuparcene — Anzi avvertiamo i nostri lettori sin da ora, che quanto saremo per dire a tal riguardo, dovrà venir calcolato sempre in proporzione delle forze della compagnia.

Ma in vero edificando su tale base, ci par cosa equa il far risaltare l'agilità e la maestria della prima ballerina di rango francese Antonietta Ferro Lelio; senza lasciare nel medesimo tempo inosservato il primo attore Domenico Franzoni, il quale possiede un buon timbro di voce, ed orecchio tanto per quanto basti per un *vaudeville*.

Volendo entrare nel merito delle commedie state sin'ora rappresentate, dobbiamo osservare, che la scelta è stata di cattivo genere, se vi togli le due bellissime: *Il Regno d'Adelaide*, e *Cogli uomini non si scherza*. *La Donna romantica*, non meno bella delle prime, è però molto difficile, tenuto conto delle forze della compagnia, e consigliamo quest'ultima a non eccedere dall'altro verso. Anche quell'altra: *Una battaglia di donne* — traduzione dal Francese, è una buona commedia nel suo genere.

Ci piace a tal proposito ripetere qui un motto che un giovane, se vogliamo, un pochino imperitante, ma arguto, ebbe a pronunciare sul conto della parte che rappresentava un Prefetto nella detta commedia. Egli, scorgendo tra costui ed il nostro Colta molta affinità, disse: *Tutti d'uno stampo codesti Prefetti!*

Fra *vaudevilles*, l'*Osteria di Iustuceri* è il più simpatico — Anche la parodia alla *Francesca da Rimini* incontrava molto nel pubblico; ma ce ne hanno voluto privare, perchè l'orizzonte di Colta con tutti i suoi satelliti veniva un po' turbato — Scrupoli di chi tiene la coda di paglia.

La lezione al Maestro è un po' scipita, in quanto non v'ha parodiati nè belli nè svariati motivi.

Il ballo, quantunque non può produrre quella bella impressione che fanno il numero dei corifei e gl'intrecci del macchinismo d'un teatro primario, tuttavia, è da tanto da intrattenere gli spettatori senza noiarli.

Lunedì sera il nostro gerente Giacomo Giannitrapani è stato arrestato per un futile motivo tutt'altro che condannevole, e che ha servito da pretesto alle guardie di P. S. alle quali era malviso, perchè gerente di un giornale che ha stigmatizzato i loro abusi e le loro violenze.

Il nostro illustrissimo gerente è stato colto in flagranza.... mentre orinava dietro la caserma delle guardie di P. S. — Fu allora che due ferocissimi tacchini gli si fecero addosso, e lo trascinarono in questora, donde fu poi condotto alle carceri del Castello. L'altro ieri poi ha ottenuto la libertà provvisoria, ed egli per un pezzo almeno si guarderà bene di orinare dietro.... le spalle delle guardie di P. S.

Annua.

Il pane è ribassato di 3 centesimi, sicchè il suo prezzo attuale è di 35 centesimi il Kilogramma.

Meno male adesso, è sempre qualcosa che il popolo à guadagnato.

Da parte nostra crediamo che potrebbe ribassare ancora di qualche altra cosetta, e ciò avuto riguardo al bassissimo prezzo del frumento.

Martedì sera un nostro concittadino dimorante a Castellamare del Golfo, a nome Gialiano Morillaro, veniva il barbaramente aggredito e massacrato con 9 o 10 ferite di pugnale, coltello e revolver, delle quali due di coltello al ventre gravissime.

Da una lettera pervenutaci apprendiamo che gli ag-

gressori sono stati dei parenti di una ragazza che egli amava.

Il 19 corrente suicidavasi in Napoli il nostro carissimo amico Angiolo Malato da Trapani.

Fu giovane smabilissimo, dotato di liberi principi e stimato da quanti il conobbero.

A 22 anni gli fu di peso la vita! Egli ora lascia una madre sconsolata, i parenti, gli amici nel più profondo dolore. — Che la memoria delle sue virtù, del suo affetto per chi lo amò sia a tutti di solenne conforto!

Turillo Malato

Con piacere rileviamo dalla *Gazzetta di Firenze* la seguente lettera che l'egregio maestro Masiello, quel medesimo che or non è molto riportava il primo premio nell'accademia di Siena, inviava ad un giornale di Parma sul conto del nostro concittadino Turillo Malato, non che i commenti del giornale fiorentino sullo stesso:

« L'interessamento che ella prende col suo giornale per le cose che riguardano l'arte della scherma, m'inducono a dirigerle la presente nella fiducia ella voglia compiacersi pubblicarla.

« Chiamato, in occasione delle feste michelangiolesche in Firenze, a prender parte ad un'accademia di scherma organizzata dai valentissimi maestri Bellincioni e Borelli, ho accettato l'invito con soddisfazione completa di questa nuova prova dei progressi che va facendo in Italia l'arte cavalleresca, che forma speciale e necessario ornamento non solo dell'ufficialità dell'esercito italiano, ma di tutta la gioventù che intende far rivivere in questi tempi la nobile tradizione del nostro paese.

« Giacchè alla accademia di Firenze mi fu conferito l'onore di incrociare la mia spada con quella dell'ormai celebre e raro dilettante barone Turillo di San Malato, mi incombe l'obbligo di ringraziare i promotori e di dichiarare che ho trovato nel signor barone Turillo valentia di schermitore degna della sua fama, congiunta a forza di braccio ed eleganza e a tutte quelle buone doti di distintissimo cavaliere che già mi erano in lui note e che lo fanno meritamente uno delle prime spade d'Italia.

Queste parole, le quali, mentre onorano altamente quegli di cui vi si fa menzione, tornano a somma lode anco della imparzialità e delle lealtà dello scrivente, ci conducono dai fatti generali a concludere con taluni particolari.

Il barone Turillo di San Malato, del quale abbiamo parlato altre volte, annunziandone un prossimo viaggio in Italia e all'estero, è fra i più simpatici dilettanti, come ne è uno dei più valenti di quest'arte che oggi vediamo con soddisfazione restituita, almeno in parte, alla pristina grandezza.

E pel suo grado sociale, pei suoi modi cavallereschi, per la simpatia ch'egli ispira, il Turillo è forse quegli che meglio d'ogni altro potrà compiere la rehabilitazione e farla ritenere, com'è, arte benefica, umanitaria, ed eminentemente civile.

Perciò i nostri voli accompagnano l'egregio barone Turillo, come debbono accompagnarlo quelli della sua terra nativa, la patriottica Sicilia, che da esso riceve lustro ed onoranza.

Contrabandi postali

L. A. R. — *Castellammare Golfo* — Ricevuta lettera; amici tranquillizzati. — Grazie.

V. Fiorentini — *Gioja del Colle* — Ricevuto vaglia.

Grazie del tuo consiglio; ma non possiamo agire con minore energia.

Cav. S. Giuseppe — *Alcamo* — Avuta lettera e vaglia. Ricambio stretta di mano.

S. Lo Duca — *Marsala* — Ti dimenticasti di noi? Perchè non spedire lista abbonati?

S. R. — *Alcamo* — Hai ricevuto lettera? e la promessa?

Oreste Vaccari — *Ferrara* — Corrispondenza arrivata tardi. — Grazie.

S. M. — *Mazzara* — Altre informazioni chiestivi sul conto dell'arcangelo Gabriello non ancor pervenute.

G. Polizzi — *Trapani* — A Fossano è stato rinvenuto un fungo del peso di Kilg. 14, 1/2 — Fatene acquisto; sarebbe un gioiello pel vostro museo.

A. I. — *Marsala* — Spediscimi latta promessami. Quando verrai?

A. A. — *Palermo* — La vostra risoluzione è stata molto prudente. — L'avete compreso benissimo che *ma la tempora currunt*. — Però tra breve c'incontreremo costì dove verrò a darvi un *fraterno abbraccio*. — State sano e conservatevi....

Dr. Salvatore Angileri — *Marsala* — Perchè non scrivi.

FRANCESCO SCEUSA Direttore

GIACOMO GIANNITRAPANI gerente responsabile

INSERZIONI A PAGAMENTO

L'egregio Dottor Carmelo Josia ha trasferito la sua abitazione in Via Scultori, palazzo Corleo. Egli dà consultazioni in tutti i giorni e in qualunque ora.

Avviso

per vendita volontaria

Si vende una rendita annua di Lire 255, assicurata sopra un fondo di salme 30 e 688 millesimi, pari ad Et-tare 100, are 47 e cent. 74, nominato Nanfi, sito nel territorio di Calatafimi, sul prezzo di base di onze 250.

I signori offerenti desiderando far tale acquisto, potranno accudire col sig. Oreste Dainotto, recandosi presso sua abitazione sita via Crociferi N. 24, casa Burgarella, 2° piano, presso cui trovansi il capitolato delle condizioni.

AVVISO

Col primo del prossimo novembre il Carbon Coke si venderà a lire cinque per ogni cento Kilogrammi. — Si staccheranno bollette anche di 25 Kilogrammi per comodo dei consumatori.